

R e c e n s i o n i

Luciano Floridi, Gian Paolo Terravecchia, **Le parole della filosofia contemporanea**, Carocci Editore, Collana Quality Paperbacks, Roma, 2009, pp. 230.

di Teodosio Orlando

Il libro di Floridi e Terravecchia si presenta come un lessico di rapida ed efficace consultazione finalizzato alla spiegazione dei principali termini usati nella filosofia contemporanea, che vengono presentati e definiti in modo sintetico ed essenziale.

Nella prefazione, gli autori precisano che i destinatari del lessico sono soprattutto gli studenti della scuola superiore o dell'università al loro primo approccio con la filosofia, ma anche coloro che, pur essendo esperti in una determinata area del sapere filosofico, potranno qui trovare maggiori delucidazioni su ambiti meno noti.

In effetti, il volume presenta implicitamente alcune caratteristiche che gli autori non dichiarano *apertis verbis*, prima tra tutte l'ambito preciso di copertura, sia cronologico, sia disciplinare. Ad esempio, non viene precisato preliminarmente quali siano i confini cronologici della filosofia contemporanea. A livello manualistico, di solito vengono adottate due con-

cezioni, una “stretta” e una “larga”: secondo la prima, la filosofia contemporanea coinciderebbe sostanzialmente con la filosofia del secolo XX (e ormai del primo decennio del XXI), con alcune anticipazioni negli ultimi decenni dell’Ottocento. In base alla seconda, la filosofia contemporanea coinciderebbe approssimativamente con il segmento cronologico della cosiddetta “storia contemporanea”, abbracciando così tutte le filosofie originatesi dopo la rivoluzione francese, a cominciare dall’idealismo classico tedesco. Del resto, anche un profilo di alcuni decenni fa intitolato *La filosofia contemporanea*, ad opera del filosofo Enzo Paci (Milano, Garzanti, 1974, prima edizione 1957), pur limitandosi a trattare essenzialmente la sola filosofia del ’900, esordisce con le seguenti parole: «La situazione della filosofia contemporanea è in gran parte determinata dall’eredità di Kant e dalle interpretazioni che il pensiero dell’Ottocento ha creduto di poter dare della critica kantiana» (p. 7). Di una simile avvertenza questo lessico non può non tener conto, se si pensa peraltro che la terminologia filosofica di molte correnti del ’900, dal neokantismo alla fenomenologia, dall’ermeneutica alle varie forme di marxismo, dal neoempirismo alle varie forme di filosofia dell’esistenza, trae origine dallo sviluppo di tendenze che rimontano ai due secoli precedenti. Il problema, di fatto, è che questa ovvia considerazione trova un’applicazione empirica e piuttosto oscillante, cosicché non sempre si è sicuri di trovare termini e concetti appartenenti ad autori non recentissimi. Va però tenuto presente che uno dei pregi del libro è di essere in qualche modo un apripista, un *groundbreaking work* in senso assoluto: di solito i dizionari filosofici o ambiscono ad avere un taglio generalista, coprendo in pratica tutta la storia della filosofia (quanto meno quella occidentale), o mirano ad abbracciare una sola disciplina o un gruppo di discipline filosofiche (così sono fioriti recentemente lessici di bioetica ed etica applicata, quali, per rimanere solo all’ambito italiano, il *Dizionario di bioetica*, a cura di Eugenio Le-

caldano, Roma-Bari, Laterza, 2007), oppure ancora si riferiscono a un autore (come il *Kant-Lexicon* di Eisler e la *Guide for Translating Husserl* di Dorion Cairns). Finora, però, nessuno si era cimentato in un dizionario di termini filosofici che prendesse in considerazione, in termini generalisti, un solo segmento, per quanto importante, della storia della filosofia. Anche per questo motivo alcune incertezze e oscillazioni risultano abbastanza scusabili, non essendoci ancora uno standard preciso o un'opera di riferimento con caratteristiche analoghe che possa servire come metro di paragone.

In secondo luogo, da un punto di vista disciplinare il lessico, concentrandosi sulla filosofia, non è per nulla obbligato a considerare più di tanto le discipline di “confine”. Gli autori, poi, non si sottraggono a un *caveat* riguardo l'ambito di estensione disciplinare del lessico: «abbiamo accolto con parsimonia lemmi di discipline diverse e solo quando ci è parso che ciò potesse aiutare gli studiosi di ambiti interdisciplinari» (p. 7). Inoltre, per giustificare la loro scelta, i curatori menzionano lemmi come *materia* o *teoria della probabilità*, che si collocano nel versante di intersezione tra filosofia e fisica. Scelta che condividiamo nello spirito, ma che trova applicazione in modo forse troppo selettivo, privilegiando, tra le scienze “dure”, la fisica e la matematica, ma non, per esempio, la biologia, la medicina e la cosmologia (si cercheranno invano vocaboli come *embrione*, *stato stazionario* o *legge di Hubble*); mentre le scienze umane, dall'antropologia alla linguistica, dalla psicologia alla sociologia, risultano scarsamente rappresentate.

Considerando anche le dimensioni e le finalità dell'opera, gli autori hanno operato senza dubbio scelte precise, anche perché questo dizionario appare in un paese, come l'Italia, che ha una lunga tradizione nell'ambito della lessicografia filosofica e dove esistono anche numerosi altri repertori in grado di soddisfare le esigenze di tutti gli utenti.

Tradizione sulla quale forse è il caso di spendere qualche parola, attraverso un *excursus* che tenterà di delineare l'evoluzione della lessicografia filosofica nel secolo scorso.

In Italia il primo lessico specifico dedicato alla specificamente alla terminologia filosofica con un'impostazione che pretendesse una certa scientificità fu senz'altro il *Dizionario di scienze filosofiche* di Cesare Ranzoli, pubblicato presso la Hoepli nel 1905. Il *Dizionario* constava di circa 2000 voci, ordinate alfabeticamente, con l'aggiunta di un indice in cui i vocaboli erano organizzati secondo il contenuto. Si trattava di un'opera che non pretendeva tanto di rivaleggiare con analoghe imprese in altre lingue moderne, quanto di rispondere a esigenze didattiche. In effetti, ciò che lo accomunava a opere straniere contemporanee era la forte attenzione per le scienze, fino al punto da includere, soprattutto nella prima edizione, numerose voci tratte da discipline quali «fisiologia, anatomia, e istologia del sistema nervoso» o dalla fisica e dalla chimica. Decisione comprensibile se si considera che tale opera venne concepita in un'epoca in cui il positivismo era la filosofia dominante e le scienze stavano accompagnando con il loro sviluppo quella che oggi viene chiamata Seconda rivoluzione industriale. E, come si diceva, le analoghe opere straniere rivolgono anch'esse molta attenzione alle scienze. Tipico è il *Dictionary of Philosophy and Psychology* a cura di James Mark Baldwin (New York/London, The Macmillan Company, 1905), di ambizioni e dimensioni ben superiori al Ranzoli, e il cui ambito disciplinare si estende fino a comprendere la biologia, la neurologia, l'economia e la fisica (con articoli firmati da Bosanquet, Dewey, William James, Moore, Peirce, Royce, e Sidgwick). Imprese simili in Francia (il *Vocabulaire technique et critique de la philosophie* a cura di André Lalande, uscito a fascicoli dal 1902) e in Germania (il *Wörterbuch der philosophischen Begriffe und Ausdrücke* a cura di Rudolf Eisler, Berlin, Mittler, 1899) confermano la coscienza che all'epoca in tutto il mondo

i filosofi ancora avevano della stretta interdipendenza tra la filosofia e le scienze naturali: in effetti, nonostante sulla scia di Dilthey, prima, del neokantismo e del neohegelismo in Germania e in Italia, poi, si cominciasse a sottolineare la diversità di metodo tra le scienze dello spirito (*Geisteswissenschaften*) e le scienze della natura (*Naturwissenschaften*), la filosofia tendeva a non identificarsi con nessuna scienza particolare, ma a fungere da garante della riflessione critica sul sapere scientifico. Dopo il Ranzoli, per lunghi decenni non comparve in Italia nessun lessico specifico di rilievo dedicato alla terminologia filosofica, nonostante le esigenze della comunità scientifica (e di quella scolastica, dove dopo la riforma Gentile la storia della filosofia aveva assunto un ruolo di primo piano) sentissero l'esigenza di un'opera di ampio respiro che potesse confrontarsi con quelle straniere. A questa lacuna si poté comunque sopperire con le sezioni filosofiche della grande *Enciclopedia Italiana* della Treccani, soprattutto per quanto riguarda autori e correnti principali. Mentre per il lessico specifico a lungo mancarono strumenti adeguati, né potevano sopperire in alcun modo i vocabolari della lingua italiana, che, ossessionati dalla fobia puristica verso i forestierismi, vedevano nelle neoconiazioni del gergo filosofico nient'altro che una minaccia alla purezza della lingua nazionale. La situazione cominciò a cambiare radicalmente negli anni '50-60, quando comparvero tre opere di assoluta avanguardia, almeno rispetto ai criteri scientifici invalsi all'epoca. Si trattava del *Dizionario Enciclopedico Italiano* della Treccani (1955-1961), dell'*Enciclopedia filosofica* a cura del Centro di studi filosofici di Gallarate (1957) e del *Dizionario di filosofia* di Nicola Abbagnano (Torino, Utet, 1960). L'eccellenza di queste tre opere era tale che ancora oggi, sia pure in forma revisionata e aggiornata, esse continuano a costituire dei punti di riferimento insuperati. In particolare, il *Dizionario Enciclopedico Italiano*, con la parte lessicale curata da Bruno Migliorini e Aldo Duro, fissò nuovi parame-

tri per l'accoglimento e la definizione di termini e neologismi tratti da vari campi del sapere, compresa la filosofia, diventando un punto di riferimento obbligato per tutti i vocabolari successivi, sia quelli più sofisticati in più volumi, sia quelli "monovolume" destinati al grande pubblico. Lo stesso *Vocabolario della lingua italiana* della Treccani in cinque volumi comparso verso la fine degli anni '80 e la cosiddetta *Piccola Treccani* non fanno altro che riprodurre la parte lessicografica del loro antenato, senza peraltro esserne sempre all'altezza per quanto concerne la capacità di aggiornarsi e di registrare i neologismi più recenti. L'*Enciclopedia filosofica* del Centro di Gallarate fu invece la prima (e per ora l'unica) opera enciclopedica di taglio scientifico dedicata alla filosofia apparsa in Italia. Si trattava di un'opera in più volumi, ideata e diretta dal padre Carlo Giacon: d'impronta nettamente cattolica, già risentiva del clima protoconciliare, denotando un'apertura inconsueta verso le tendenze filosofiche della modernità, esposte e criticate con rigore scientifico e spirito non dogmatico (a differenza di quanto si poteva riscontrare in opere come l'*Enciclopedia cattolica*, che ancora diffidava della filosofia kantiana, memore dell'inclusione della *Critica della ragion pura* nell'*Index librorum prohibitorum*). Nel 2006 la nuova edizione a cura di Virgilio Melchiorre, pubblicata da Bompiani, si distingue per una capacità di aggiornamento e per un respiro pluralistico assolutamente esemplari, pur permanendo al suo interno un nucleo speculativo-teoretico ancorato alla cosiddetta metafisica classica: fatto che non ha impedito all'opera di andare ben oltre l'ambito della tradizione occidentale o di dedicare ampio spazio alla logica e alle acquisizioni recenti del progresso scientifico. Infine, il *Dizionario di filosofia* di Nicola Abbagnano, apparso nel 1961, si proponeva come un repertorio terminologico aggiornatissimo di tutta la tradizione filosofica occidentale, ispirato alla tendenza neoilluministica dominante nella cultura torinese dell'epoca: l'impianto era già così decisamente in-

novativo che, quando nel 1998 il suo discepolo Giovanni Fornero, con un' *équipe* di qualificati collaboratori, ne approntò una sostanziosa revisione, le voci originarie non vennero modificate, ma solo accresciute e integrate da termini più recenti.

Se dal versante strettamente “scientifico” queste opere rimangono dei capisaldi, non si può peraltro trascurare la fioritura di opere divulgative e destinate agli studenti della scuola e dei primi anni di università che dagli anni '70 a oggi ha caratterizzato il panorama editoriale italiano. Una menzione particolare la merita la ormai celebre “Garzantina”, ossia l'*Enciclopedia Garzanti di filosofia e epistemologia, logica formale, linguistica, psicologia, psicoanalisi, pedagogia, antropologia culturale, teologia, religioni, sociologia*, la cui prima edizione, diretta da Gianni Vattimo, risale al 1982, ed è da poco approdata alla terza edizione (2004): si tratta di una riuscita sintesi tra l'esigenza di documentare esaustivamente le principali correnti filosofiche e quella di fornire uno strumento agile che dia informazioni generali su tutto l'arco della filosofia e delle scienze umane (come suggerisce lo stesso titolo). L'edizione del 2004 è arricchita da un repertorio delle opere fondamentali della storia del pensiero dall'antichità ad oggi, iniziativa già presente in modo embrionale nel *Dizionario di filosofia* edito dalla Rizzoli, nel 1976; su un piano analogo, ma con un ben diverso livello di ambizione, si colloca il *Dizionario delle opere filosofiche* a cura del recentemente scomparso Franco Volpi (Milano, Bruno Mondadori, 2000), che si propone di illustrare, riassumendole, le principali opere filosofiche della tradizione occidentale¹.

¹ Tra le altre opere lessicografiche apparse in questi ultimi decenni in lingua italiana, meritano una menzione, tra i dizionari, il *Dizionario di filosofia*, a cura di Dagobert C. Runes (Milano, Mondadori, 1972), traduzione e adattamento di un'opera statunitense, di netto impianto neopositivista e pragmatista, con alcune voci “d'autore” firmate da insigni personalità come Max Black, Rudolf Carnap, Carl G. Hempel e Alonzo Church; molto centrato sulla didattica liceale e con notevoli aperture alla storia della scienza è il *Dizionario di filosofia*, curato da Paolo Rossi (Firenze, La Nuova Italia, 1996, 2000²); mentre di impostazione cattolico-conservatrice, benché non in modo soffocante, è il *Dizionario critico della filosofia* a cura di Antonio Livi (Roma, Dante Alighieri, 2009). Tra le enciclopedie, degna di nota è l'*Enciclopedia della filosofia e delle scienze umane* (Novara,

Va ricordato anche il notevole progresso verso l'accoglimento di termini tecnici della filosofia nei vocabolari "generalisti" della lingua italiana, cominciato negli anni '80-90 con il *Vocabolario della Treccani*, il *Dizionario della lingua italiana* del Palazzi (Torino, Loescher, 1992, con la supervisione di Diego Marconi, Carla Marengo e Michele A. Cortelazzo) e il *Vocabolario della lingua italiana* dello Zingarelli (Bologna, Zanichelli, 1994, con la supervisione di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello, con le voci filosofiche affidate a Ugo Fabietti e poi revisionate da chi scrive), e poi culminato nel *Grande dizionario italiano dell'uso* a cura di Tullio De Mauro (Torino, UTET, 1999), forse l'opera lessicografica più innovativa del dopoguerra. Il tratto distintivo di tale opera sono senza dubbio, oltre alla generosissima ospitalità per i termini tecnici di ogni disciplina, le cosiddette locuzioni polirematiche, ossia i termini composti (come *filosofia della scienza* o *semantica dei mondi possibili*), che vengono tutti registrati in una sorta di sottolemmario aggiuntivo annesso a ogni termine e definiti con grande rigore e precisione. Tali caratteristiche si ritrovano anche nell'*editio minor* edita dalla Paravia (*Dizionario della lingua italiana*, 2000, purtroppo fuori catalogo) e nella nuova edizione del *Dizionario della lingua italiana* di Giacomo Devoto e Gianfranco Oli, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone (Firenze, Le Monnier, 2004), con le voci di filosofia curate dall'autore della presente recensione.

In questi ultimi decenni anche all'estero sono comparse parecchie opere di consultazione di pregevole livello scientifico, ma, nel complesso, meno numerose che in Italia, forse

De Agostini, 1996), per molti versi debitrice dell'impostazione della Garzantina, ma con una curvatura più cattolicizzante (in virtù della supervisione di Virgilio Melchiorre). Sulla stessa falsariga, dal punto di vista della struttura delle voci, si colloca l'opera *Treccani filosofia* in due volumi, a cura di Giuseppe Bedeschi (Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2008-2009), che tuttavia, a nostro sommo parere, nonostante alcune pregevoli voci di logica ed epistemologia, non risulta all'altezza di analoghe opere del prestigioso Istituto (come l'*Enciclopedia delle scienze fisiche* e l'*Enciclopedia delle scienze sociali*), soprattutto per quanto riguarda la completezza e l'approfondimento contenutistico.

anche a causa della scarsa presenza dell'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie (con l'eccezione della Francia).

Al primo posto va senz'altro menzionato l'*Historisches Wörterbuch der Philosophie* fondato da Joachim Ritter nel 1971 e concluso nel 2007 (Basel/Stuttgart, Schwabe), opera assolutamente fondamentale, con un'esplorazione in profondità storico-teoretica anche di termini e concetti delle scienze in relazione con la filosofia (matematica, psicologia, ecc.), ma senza articoli biografici. In lingua tedesca, peraltro, non esistono opere enciclopediche realmente soddisfacenti: la *Enzyklopädie Philosophie*, a cura di Hans-Jörg Sandkühler (Hamburg, Meiner, 1999, derivante da una precedente edizione del 1990 che ha visto la collaborazione dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici), cerca di essere esaustiva, ma non riesce del tutto a sfuggire ad alcune idiosincrasie derivanti dalla sua impostazione di fondo neomarxista, che permea alcune voci piuttosto ideologizzate. Mentre sul piano dei dizionari, molto utile è il *Wörterbuch der philosophischen Begriffe* di Johannes Hoffmeister, riedito a cura di Arnim Regenbogen e Uwe Meyer (Hamburg, Meiner, 1998), che documenta bene soprattutto la tradizione continentale, ma che avrebbe bisogno di un più robusto aggiornamento.

Aggiornamento che invece ha riguardato senz'altro il mondo filosofico anglosassone, dove di recente sono state pubblicate alcune opere di sicura eccellenza, benché tuttora troppo ancorate alla tradizione analitica. A livello enciclopedico va senz'altro menzionata la *Routledge Encyclopedia of Philosophy*, a cura di Edward Craig (London/New York 1998, disponibile a pagamento anche on line: <http://www.rep.routledge.com>), che sicuramente pone nuovi standard di completezza e di rigore, anche rispetto alla "vecchia" *Encyclopedia of Philosophy*, edita nel 1967 a cura di Paul Edwards (New York, Macmillan, nuova edizione mol-

to accresciuta, 2006). Un'edizione compatta, *The Shorter Routledge Encyclopedia of Philosophy* (2005), si presenta piuttosto come un dizionario, in concorrenza con i due più popolari repertori in lingua inglese dello stesso genere, ossia *The Cambridge Dictionary of Philosophy*, a cura di Robert Audi (Cambridge University Press, 1995, 1999²), e *The Oxford Dictionary of Philosophy* a cura di Simon Blackburn (Oxford University Press, 1994, 2008²), entrambi chiari e rigorosi, ma non molto ospitali verso le correnti non riconducibili alla filosofia analitica².

In ambito francese, invece, oltre ad alcune opere divulgative come il *Dictionnaire des concepts philosophiques* a cura di Michel Blay (Paris, Larousse 2006), va senz'altro considerata l'ambiziosa *Encyclopédie philosophique universelle* diretta da André Jacob (Paris, P.U.F., 1989-1998), due volumi della quale sono dedicati alle *notions philosophiques* e due alle *oeuvres philosophiques*: prendendo atto dell'impossibilità di costituire un ordine filosofico universale, gli autori recuperano il paradigma enciclopedico degli Illuministi, e costituiscono una sorta di dizionario ragionato in cui i termini della filosofia occidentale sono messi a confronto con quelli delle altre civiltà.

In quale rapporto si colloca ora *Le parole della filosofia contemporanea* rispetto al contesto dei lessici italiani e stranieri che abbiamo ora brevemente passato in rassegna?

Senz'altro gli autori, forti anche dell'esperienza del FOLDOP (*Free On-line Dictionary of Philosophy*), hanno privilegiato nettamente un'impostazione che si richiama alla filosofia analitica, perseguendo, come il *Cambridge Dictionary of Philosophy*, la massima chiarezza

² Di impostazione simile per molti versi è la *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, curata da Edward Zalta e per ora disponibile solo *on line*, ma con consultazione gratuita (<http://plato.stanford.edu/>). Senz'altro più esente da preclusioni è invece uno dei lessici settoriali più originali mai apparsi, ossia l'*Handbook of Metaphysics and Ontology*, a cura di Hans Burkhardt e Barry Smith (Monaco, Philosophia Verlag, 1991), ispirato a tendenze analitiche austro-inglesi, ma estremamente attento a tutta la storia dell'ontologia.

nel definire i vari lemmi. Nonostante la concisione dettata da esigenze editoriali, alcuni lemmi si distinguono per un rigore e un'esattezza che non si riscontrano facilmente neppure in opere maggiori.

D'altra parte, un'abitudine didattica probabilmente ereditata dalla tradizione lessicografica italiana recente ha indotto gli autori ad allargare l'ambito dei termini registrati ben oltre i confini della filosofia contemporanea, pur intesa nel senso largo a cui accennavamo in precedenza. Per esempio si trovano registrati lemmi come *anàmnesi*, *anima intellettiva*, *sensitiva*, *vegetativa*, *chora*, *dotta ignoranza*, *teogonia*, che appartengono alla filosofia antica, medioevale e rinascimentale. È ben vero che, per esempio, una delle più influenti correnti dell'etica contemporanea è quella neoaristotelica, o che difficilmente si potranno capire alcuni temi di Gadamer o di Davidson senza una precisa conoscenza di Platone, ma i termini che abbiamo elencato appaiono specificamente ancorati al loro significato originario, senza che nel '900 abbiano subito una sorta di risemantizzazione (come invece può essere accaduto a *idea* o ad *astrazione* o al concetto aristotelico di saggezza pratica o *phrónesis* [φρόνησις]); inoltre, le definizioni che ne vengono proposte, pur chiare e lineari, non aggiungono nulla di più a ciò che si può trovare anche in un comune dizionario non specializzato della lingua italiana.

Peraltro, è possibile riscontrare una certa "piattezza" definitoria soprattutto nelle voci di filosofia continentale, che vengono indubbiamente chiarite con molta nitidezza, ma senza mai tentare approfondimenti che vadano al di là di una mera spiegazione di superficie. Né si può trascurare la circostanza che si sente la mancanza di molti vocaboli propri delle tradizioni filosofiche di stampo idealista, fenomenologico, marxista, esistenziale ed ermeneutico, oppure di termini che si situano all'intersezione tra filosofia e psicoanalisi. Per esemplifica-

re, non c'è traccia di lemmi come *abbandono*, *acosmismo*, *adombramento*, *analitica esistenziale*, *anonimia*, *antepredicativo*, *apofatico*, *autòctisi*, *avalutativo*, *beanza*, *biopolitica*, *comprendere*, *cosalità*, *coscienza infelice*, *decisionismo*, *dialettica negativa*, *différance*, *disvelamento*, *Erlebnis*, *essere-nel-mondo*, *fatticità*, *grammatologia*, *intersoggettività*, *intuizione categoriale*, *metapsicologia*, *ontoteologia*, *perturbante*, *precategoriale*, *precomprensione*, *presentificazione*, *progetto*, *prospettivismo*, *protensione*, *pseudoconcetto*, *rispecchiamento*, *speculativo*, *storicismo*, *temporalità*, *teologia politica*, *trasvalutazione*, *utilizzabile*.

Del resto, quello che potrebbe apparire uno sbilanciamento eccessivo verso la filosofia analitica (anche tenuto conto della formazione dei curatori) comporta come pregio e valore aggiunto di quest'opera la presenza di un gran numero di lemmi specifici dei campi della filosofia del linguaggio, della mente e, più in generale, attinenti all'ambito dell'intersezione con i saperi scientifici. Tali lemmi, che si trovano raramente in altre opere lessicografiche, inoltre, vengono definiti in modo particolarmente rigoroso e originale (questo accade spesso anche con lemmi e definizioni presenti in altri repertori: ad esempio, la nozione di *consistenza* viene definita con estrema precisione e distinta accuratamente da quella di *non contraddittorietà*).

Esemplificando, tra i lemmi irreperibili in altre opere analoghe, andrebbero citati l'*antirealismo* (definito con molta precisione, in rapporto all'ontologia, all'epistemologia e alla semantica) l'*argomento degli zombi*, l'*argomento della scommessa olandese* (nella teoria della probabilità si riferisce a una serie di puntate che portano a una perdita certa), l'*embodiment* (ossia la teoria che rifiuta la dicotomia cartesiana di mente e corpo) l'*empirismo costruttivo* di Van Fraassen, l'*implicatura conversazionale* (concetto chiave della logica della conversazione di Paul Grice, finora registrato quasi soltanto nei dizionari

di linguistica), l'*inferenzialismo semantico*, il *problema di Gettier* (relativo alla critica della nozione di conoscenza come credenza vera giustificata), la *Ramsey-sentence* (un procedimento con cui si rende neutrale una teoria scientifica rispetto alle entità osservate).

Tra i lemmi comunque presenti anche in altri dizionari, particolarmente felici ci sembrano le definizioni dei seguenti: *abduzione*, *armonia prestabilita*, *atomismo logico*, *coerenza*, *completezza-incompletezza*, *controfattuale*, *descrizione definita*, *designatore rigido*, *dilemma*, *epistemologia naturalizzata*, *esperimento*, *fenomenologia*, *idealismo*, *illocutivo-perlocutivo*, *induzione*, *intensione*, *intenzionalità*, *legge di Leibniz*, *logica fuzzy*, *materia*, *meccanicismo*, *naturalismo*, *paradigma*, *predicato*, *riduzione*, *sopravvenienza*, *sostanza*, *spiegazione*, *teoremi di Gödel*.

Ottima ci sembra la trattazione delle varie teorie della verità di matrice analitica, probabilmente debitrice di quella che è attualmente la monografia di riferimento in proposito, *Conceptions of Truth* di Wolfgang Künne (Oxford, Clarendon Press, 2003)³. Vorremmo solo osservare che nella voce *verità come ridondante, teoria della* si menzionano le teorie *deflazionistiche* e *devirgolettanti* (calco sull'inglese *disquotational*, in alternativa a *decitazionale*) della verità: tali termini tuttavia non sono poi lemmatizzati nel lessico; data la loro specificità e per rispettare il criterio della presenza nel *definiendum* di termini perfettamente trasparenti, sarebbe stato forse il caso di aggiungerle.

Alcune voci di logica e di filosofia della matematica potrebbero sembrare *prima facie* caratterizzate da un eccesso di tecnicismo: in realtà, gli autori si sono scrupolosamente preoccupati di premettere un accurato “elenco delle abbreviazioni e dei simboli logici, di teoria

³ Ma si vedano anche le due monografie italiane di Massimo Dell'Utri, *Il falso specchio. Teorie della verità nella filosofia analitica*, Pisa, ETS, 1996, e di Giorgio Volpe, *Teorie della verità*, Milano, Guerini e Associati, 2005.

della probabilità e di teoria degli insiemi”, che dovrebbe aiutare nella lettura anche delle voci più tecniche (per esempio *assioma dell’infinito*, *conseguenza logica*, *isomorfismo-omomorfismo*, *logica non-monotona*, *relazione*). È necessario considerare che anche uno studente *undergraduate* all’inizio degli studi di filosofia dovrebbe acquisire al più presto un minimo di familiarità con la logica matematica.

Possiamo comunque senz’altro affermare che, in rapporto alle dimensioni e allo scopo che si prefigge, questo dizionario riesce a essere uno dei più completi ed esaurienti in relazione alla terminologia della filosofia analitica, dell’epistemologia e della filosofia della mente. Tuttavia, qualche lacuna l’abbiamo riscontrata anche qui; sarebbe quindi auspicabile che si possa provvedere a integrare quest’opera in una prossima edizione. Tra le omissioni a cui vorremmo si rimediasse, potremmo citare le seguenti: *anarchismo metodologico*, *argomento trascendentale*, *asserzioni base*, *compatibilismo*, *confermabilità*, *deduzione empirica e metafisica* (in aggiunta alla *deduzione trascendentale* nella filosofia di Kant), *emergentismo*, *empiriocriticismo*, *empirismo logico* (ci sembra in effetti singolare che questa voce non sia presente, né lo siano i suoi sinonimi, come *neoempirismo*, *neopositivismo*, *positivismo logico*, visto il peso di tale tradizione in tutto il dizionario), *epifenomenismo*, *fisica ingenua*, *giuspositivismo*, *indeterminatezza della traduzione*, *inesistenza intenzionale*, *intenzionalismo*, *mereologia*, *metalogica*, *minimalismo*, *nome proprio*, *pragmaticismo*, *principi sintetici dell’intelletto puro* (nella filosofia di Kant), *quadridimensionalismo*, *regola del taglio*, *stato di cose* (ma è presente il lemma *truth-maker*, che si riferisce di solito a uno *stato di cose* – *state of affairs* o *Sachverhalt* – che rende vera una proposizione), *stato di natura*, *Stato etico*, *Stato minimo*, *strutturalismo* in matematica e psicologia.

Assolutamente pregevoli sono anche le tre brevi appendici: la prima è dedicata alle espressioni latine usate ancora di frequente nella filosofia contemporanea, anche (e forse ancora di più che da noi) nei paesi di lingua inglese e tedesca, a testimonianza della persistente vitalità della lingua latina. Tra di esse, meritano una particolare menzione la coppia oppostiva *de dicto/de re*, usata nei trattati di logica modale, e l'espressione *ex falso quodlibet*, ossia la formulazione concisa della legge dello Pseudo-Scoto. Mancano però espressioni come *concursum Dei*, *consequentia mirabilis* (la legge logica per cui se un enunciato segue dalla sua stessa negazione esso sarà necessariamente vero), *homunculus* (da cui la "fallacia dell'*homunculus*" in filosofia della mente, registrata anche nell'appendice di locuzioni latine del Devoto-Oli).

La seconda appendice propone una lista delle più frequenti fallacie, ossia dei tipi di argomentazione erronea, a volte con l'apparenza della plausibilità, in cui si rischia di incorrere nel ragionamento filosofico: tra queste è citato, per esempio, il sofisma chiamato *a dicto secundum quid*, *ad dictum simpliciter*, ossia la generalizzazione indebita; di più generale rilevanza filosofica è invece la fallacia naturalistica (*naturalistic fallacy*) di cui parlava George Edward Moore, ricondotta molto pertinentemente all'idea di ridurre le proprietà morali alle proprietà naturali, trasformando così l'etica in una scienza naturale puramente descrittiva, laddove altri repertori la confondono con la semplice violazione della legge di Hume⁴.

La terza appendice, infine, propone un sintetico elenco delle antinomie e dei più importanti paradossi logici e semantici. Vale la pena notare che, oltre a notissimi paradossi, come quello di Russell e quello di Grelling, all'antinomia del mentitore e alle aporie individuate

⁴ Una lista più completa delle fallacie e un'eccellente classificazione tipologica si trova nell'ultimo lavoro di Franca D'Agostini, *Verità avvelenata. Buoni e cattivi argomenti nel dibattito pubblico* (Torino, Bollati Boringhieri, 2010), a cui il lettore più desideroso di approfondimenti potrà senz'altro rivolgersi.

da Zenone d'Elea contro l'ipotesi del movimento, troviamo anche paradossi meno conosciuti, come quelli del Buon Samaritano e di Ross, individuati nelle logiche deontiche⁵.

In conclusione, siamo di fronte a uno strumento estremamente innovativo, pur nella sua essenzialità e nonostante alcuni piccoli difetti tipici delle opere di consultazione che compaiono in prima edizione. Riteniamo che con il tempo e con eventuali aggiunte e perfezionamenti questo lessico si imporrà come un'opera di riferimento nel settore dei dizionari filosofici di uso didattico in lingua italiana.

⁵ Anche in questo caso, è possibile trovare una rassegna più esaustiva all'interno di monografie specifiche, quali quella di Michael Clark, *I paradossi dalla A alla Z*, Milano, Cortina, 2004; quella di Piergiorgio Odifreddi, *C'era una volta un paradosso. Storie di illusioni e verità rovesciate*, Torino, Einaudi, 2001; oppure la più recente di Franca D'Agostini, *Paradossi*, Roma, Carocci, 2009.

Aphex.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.aphex.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Aphex.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.aphex.it". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.aphex.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.aphex.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@aphex.it), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su Aphex.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Tito-
lo*, <<www.aphex.it>>, 1 (2010).
